

[L'INTERVENTO]

«Il teleriscaldamento, la sfida dei Comuni»

Renzo Capra, ex presidente di Asm Brescia, lancia la via energetica «fatta in casa»

TIRANO Trasferta valtellinese per l'ex presidente di Asm Brescia, Renzo Capra. L'ingegnere, 81 anni, piacentino, è stato ospite del presidente della Federazione italiana dei produttori di energia da fonti rinnovabili, il tiranese Walter Righini, amministratore delegato della società Teleriscaldamento Coogenerazione Valtellina Valchiavenna Valcamonica. Da Tirano, Capra parla di energia e di fonti rinnovabili, con un'attenzione particolare alla biomassa. «Il teleriscaldamento è sicuramente un grosso futuro, perché c'è bisogno di rinnovare il bosco che, se non viene tagliato, dopo 60 anni non produce più ossigeno ma Co2 - spiega l'ingegnere -. Ma un altro elemento importante che dobbiamo tenere presente - prosegue - è che la biomassa è una ricchezza nazionale, che non ha bisogno di essere importata. Con i boschi di tutta Italia - dice Capra - si può raggiungere il 10-15% sul totale dei combustibili fossili, ma devono essere tagliati bene». Un altro passaggio che an-



cora manca, ma che bisogna assolutamente fare, secondo l'ingegnere, per spingere l'utilizzo della biomassa nella produzione di energia, è investire nella logistica. «Per andare nei boschi a prendere la legna servono le strade - osserva Capra -. E poi bisogna organizzare il

legname di scarto, a cominciare dalla potatura delle viti, che non va buttata via assieme al pattume. Se raccolta bene, separatamente, può essere valorizzata». L'ex numero uno dell'azienda energetica bresciana e presidente fino al 2009 del comitato di gestione di A2A, la società nata dalla fusione fra Asm Brescia e Aem Milano, suggerisce l'esempio dei vicini di casa svizzeri, «organizzati in modo tale - fa notare - che quello che esportano deve essere inferiore di quello che importano». Argomentazioni molto pratiche, sostiene Capra, e per nulla filosofiche, che gli fanno dire che «il teleriscaldamento va incentivato e va fatto soprattutto in maniera decentrata sulle piccole realtà locali, anche dove c'è il metano,

perché il metano - spiega - si importa. Il teleriscaldamento è come l'insalata dell'orto. Non teme il mercato e le speculazioni finanziarie, però va coltivato e va gestito molto bene». A questo proposito, Capra parla del dibattito in corso a livello nazionale sul fatto se il teleriscaldamento debba essere considerato un servizio pubblico locale o un'attività commerciale. «Io sono per il mantenimento della situazione attuale - dice l'ingegnere piacentino -. Anche se non è del tutto chiara, fa in modo che se un sindaco vuole trasformare il teleriscaldamento in servizio pubblico locale con una delibera lo può fare ma se ne assume le responsabilità e non va dietro la scia di una decisione nazionale». Per questo Capra è convinto che i comuni dovrebbero riflettere molto bene prima di fare una scelta di questo tipo. «Il servizio pubblico locale è un'opportunità, ma ci sono dei pericoli insiti - dichiara -. O è gestito bene, e intendo a livello anche politico, sia locale che nazionale, oppure toglie quella flessibilità che invece adesso le società che gestiscono questi piccoli impianti hanno. Secondo me, prima di togliergliela, è opportuno che i comuni ci pensino bene».

Mi. Na.